

Segue dalla prima

Argomento passato ovviamente in secondo piano non appena il premier, con il gusto che lo contraddistingue di fornire anticipazioni, trailers, neanche le questioni di governo fossero film o soap opera (ma forse per lui lo sono) ha lanciato l'anticipazione.

Colpo di scena, quindi. Sorride sornione il presidente del Consiglio liberato dal doppio incarico che gli piaceva tanto. Beato lui che si diverte con il paese che va a rotoli. «Vi darò una notizia, preparate le frecce» parte Berlusconi. Poi ci ripensa. «Domani vi darò una notizia - ha detto ieri sera - non è una gran notizia. Ma siccome tutti la ritenete importante visto che mi fate sempre la stessa domanda su quando ci sarà la fine dell'interim, ebbene vi dico che al Consiglio dei ministri annuncerò il nome del protagonista politico che sarà il nuovo ministro degli Esteri. Finirà così finalmente il totoministri». Franco Frattini ce l'ha fatta, dunque. Il premier, con un briciolo di rispetto istituzionale per il Capo dello Stato cui spetta la nomina, non risponde alla domanda diretta: «I nomi, vedremo domani, avete orecchie e intuizioni. Sono lì, sono quelli che sapete». Parla invece il suo vice, Gianfranco Fini. Che conferma l'arrivo di Frattini alla Farnesina e la nomina al ministero della Funzione Pubblica di Luigi Mazzella che va ad occupare una poltrona che sembrava destinata all'attuale segretario generale della Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, «un uomo - ha detto Berlusconi - che ricopre un ruolo essenziale all'interno di Palazzo Chigi. È un collaboratore indispensabile, non solo per me ma anche per il dottor Letta. Pertanto anche se un po' per spirito egoistico, noi abbiamo ritenuto, nonostante la sua assoluta validità, di non potercene privare in

“ Colpo di scena finale: il premier annuncia il cambio ma non dice il nome. Fini non si cura del rispetto per il capo dello Stato e lo dice



Il nuovo capo della Farnesina sarà operativo a partire da lunedì, impegnato a Bruxelles. A lui spetterà la fase preparatoria del semestre italiano

Berlusconi mette agli Esteri il suo uomo di fiducia

Oggi il giuramento al Quirinale. Luigi Mazzella, un tecnico, alla Funzione Pubblica

alcun modo». Frattini, intanto, in perfetta sintonia con il premier si recava dal presidente Ciampi e, poi, dal sottosegretario Letta.

Il nuovo ministro degli Esteri, spiega il premier «sarà operativo da lunedì». Primo impegno a Bruxelles. Lui, libero dall'interim, oggi e domani

sarà a Skopje per il vertice dell'Ince. Poi martedì andrà a Berlino per una colazione di lavoro da Schroeder e poi da mercoledì sarà al vertice Nato di Praga.

L'accordo di massima sulle nuove nomine del governo sarebbe stato raggiunto in una serie di conversazioni

telefoniche tra i leader della coalizione durante l'ultimo fine settimana. E la sua "ufficializzazione" c'è stata ieri pomeriggio, nel corso di un Consiglio di gabinetto convocato prima della conferenza stampa sull'immigrazione. Data per scontata la nomina di Franco Frattini agli Esteri, il dibattito nel go-

verno si sarebbe concentrato sul nome del suo sostituto alla Funzione Pubblica. L'ipotesi iniziale avanzata da Silvio Berlusconi (quella di Antonio Catricalà), sarebbe tramontata per cercare una soluzione alternativa a quello che rischiava di diventare un «monocolore azzurro» come lo aveva

già definito qualche insoddisfatto della coalizione di governo. Di qui la decisione di puntare quindi su Luigi Mazzella. Il suo nome sarebbe emerso nel corso di una serie di telefonate tra i leader della coalizione qualche giorno fa. E sarebbe stato particolarmente de-

Più freddi, ma non ostili i centristi, che avrebbero continuato a chiedere un vero e proprio «rimpianto» a Berlusconi. Successivamente, vista l'opposizione del premier a questa ipotesi, si sarebbero concentrati su una «riabilitazione pubblica» del viceministro alle Infrastrutture Mario Tassone, in aperta rotta di collisione con il suo ministro Pietro Lunardi. E proprio sulla questione Tassone, sarebbe stato raggiunto l'accordo definitivo durante il Consiglio di gabinetto. I leader della coalizione si sarebbero accordati sul fatto che, nel corso del Consiglio dei ministri, dopo aver ufficializzato i nomi di Frattini e Mazzella, il premier chiederà al governo una sorta di «fiducia» ulteriore al numero due delle Infrastrutture. Il che non allontana lo spettro del rimpasto che Berlusconi non vuole affrontare ma che resta ben presente nell'azione dei suoi alleati di governo.

Berlusconi ha colto l'occasione per esprimere, a proposito dell'Iraq, «la personale soddisfazione» e ci ha tenuto a rivendicare «unico tra i capi di stato...no di governo, ad aver espresso il convincimento che Saddam Hussein avrebbe accettato la risoluzione Onu». Ma ha ribadito le sue preoccupazioni «per quei Paesi che non sono affidabili sul piano della democrazia» auspicando che ora ci sia «una speranza di pace», anche perché «il documento inviato da Saddam Hussein» porta tutti a tirare «un sospiro di sollievo». Il presidente del Consiglio ha voluto fare un'altra profezia, già anticipata a Mosca: «Non si troveranno armi di distruzione di massa», perché «un personaggio come Saddam avrà avuto la possibilità di distruggerle o di trovare un altro posto spaziale dove portarle». Recuperale da Marte o dalla luna sarà difficile anche per il rais.

Marcella Ciarnelli

Si era parlato anche di Antonio Catricalà che rimane a Palazzo Chigi. Così Forza Italia prende tutto quel che conta

Ancora una volta il governo gioca con la formula costituzionale sulla nomina di un ministro



Il nuovo ministro degli Esteri Franco Frattini

Gianni Cipriani

Un candidato di lungo corso, si potrebbe dire. E già. Perché non era ancora terminata la «bella giurnata», come aveva detto Bossi, che Frattini Franco da Roma, il ministro polista dalle belle speranze, già aveva fatto un pensiero alla poltrona ancora calda occupata fino a pochi minuti prima da Renato Ruggiero. Così, gli ultimi mesi - tra un testo sul conflitto di interessi e qualche progetto di riforma degli 007 - li ha passati sfogliando la margherita (con la m minuscola) con in mente la Farnesina. Vado o non vado. Un balletto di dichiarazioni, smentite, marce indietro, che hanno portato Frattini prima ad autonomizzarsi («Tocca a me, ma ci sono passaggi da completare») poi a schermirsi in maniera così poco convincente, che una qualsiasi dichiarazione di Berlusconi sul calciomercato milanista appariva assai più credibile: «Io alla Farnesina? Ho tante altre cose da fare...». Come il famoso: «Nesta? Se po' noi!» del suo capo.

E invece il grande giorno sta per arrivare. La Farnesina è vicinissima. E chissà se, magari da una finestra, guardando lo stadio Olimpico, Franco Frattini vorrà cominciare la sua missione dall'Ecuador. Terra del famoso arbitro Moreno, che fu tra i pochi - potenza del calcio - a fargli perdere per un istante il suo aplomb, ormai proverbiale. Eh sì. Perché il giorno di Corea-Italia Frattini perse le staffe:

Proverbiale il suo aplomb. Perse la calma solo con l'arbitro Moreno: «Indecente e scandaloso»

il successore di Frattini

Avvocato dello Stato e Cavaliere di Gran Croce

Luigi Mazzella è stato nominato Avvocato generale dello Stato il 13 dicembre 2001, è stato per molti anni componente del Comitato Consultivo dell'Avvocatura dello Stato e direttore, per un lungo periodo, della Rassegna di dottrina della Rivista giuridica dell'Avvocatura dello Stato. Nel settore delle attività culturali della città di Roma ricopre la carica di vicepresidente dell'Accademia Filarmonica Romana, ed è stato insignito dell'onorificenza «Cavaliere di Gran Croce» al merito della Repubblica italiana dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Mazzella è stato anche alla direzione di pubbliche istituzioni nazionali e regionali, in modo autonomo e con dirette e personali responsabilità di gestione ha ricoperto la carica di: commissario straordinario alla Gestione Autonoma dei Concerti dell'Accademia Naziona-

le di Santa Cecilia dal 1974 al 1978 (nominato dal ministro dello Spettacolo, Adolfo Sarti); commissario governativo dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» dal 1979 al 1986 (nominato dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Spadolini); commissario straordinario dell'IDISU (poi ADISU) dell'Università di Tor Vergata di Roma, dal 1993 al 1997, nominato dalla Regione Lazio; vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro - Sezione Autonoma di Credito Cinematografico (SACC) dal 1984 al 1990.

Mazzella ha svolto inoltre incarichi direttivi in gabinetti ministeriali. Vice Capo Gabinetto dal 1970 al 1973 alla Vicepresidenza del Consiglio dei ministri; Capo dell'Ufficio Legislativo al ministero dei Lavori Pubblici dal 1974 al 1975; Consigliere giuridico speciale del Ministero al ministero della Difesa dal 1979 al 1983; Cap di gabinetto al ministero del Turismo e dello Spettacolo dal 1983 al 1985; Capo di Gabinetto al ministero dell'Ambiente dal 1986 al 1987; Capo di Gabinetto, infine, al ministero delle Aree Urbane dal 1987 al 1993. Il nuovo ministro della Funzione Pubblica ha svolto inoltre importanti ruoli all'interno di organismi internazionali ed interni.

«Al Piacino» scala la Farnesina

Garbato, ha avuto in mano per anni il controllo sui Servizi. Il più giovane mai giunto al dicastero

«Un arbitro indecente e scandaloso. Non ho mai visto una partita come questa. Sembra che abbiano deciso a tavolino di buttarci fuori». Teoria del complotto che Frattini - da esponente di Forza Italia - ha sempre rigettato. Il conflitto di interessi? La legge Cirami? Il falso in bilancio? Le rogatorie? Una strategia studiata a tavolino per salvare Berlusconi e i suoi accoliti? Ma quando mai. Con i suoi modi garbati ed educati, Frattini ha sempre respinto ogni «dietrologia». Al massimo ci si poteva indignare per Byron Moreno. Mica per Marcello Pera, tanto per citare un altro arbitro assai contestato.

E così, senza mai stupire, Frattini ha portato avanti la sua scalata interna a Forza Italia e al Polo, fino a raggiungere quasi la vetta della Farnesina, con tanti saluti a quegli invidiosi che in tutti questi mesi hanno cercato di ostacolarlo. Ma non sapevano che Frattini Franco da Roma, volto presentabile del berlusconismo, è uomo tanto determinato, quanto navigato. Che con-

nosce molto meglio di tanti altri la macchina dello Stato. Giudice del Tar, poi consigliere di Stato. Ed ancora vice-segretario generale di Palazzo Chigi durante il governo Ciampi, ministro nel governo Dini e ancora segretario generale di Palazzo Chigi durante il Berlusconi uno. Poi presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti (nella cui veste assolve il governo D'Alema per la gestione del dossier Mitrokhin, salvo ripensarci una volta raggiunta la maggioranza, ndr) fino a diventare sottosegretario alla presidenza del Consiglio con il Berlusconi 2.

Vecchi flirt con il Manifesto; flirt assai più recenti con i socialisti dell'epoca craxiana. Ma Frattini Franco da Roma si è sempre presentato come un tecnico. Un esperto della macchina dello Stato, nonostante la relativa giovane età: classe 1957. Capace. Come è stato capace, prendendo spunto da Bassanini, di «sparecchiare» la pubblica amministrazione dei dirigenti in odore di Ulivo e di sostituirli con altri e

ben più affidabili. Per il Polo. L'altra sua passione? Certamente i servizi segreti. Prima da presidente del Copaco, oggi da coordinatore dell'organismo che presiede agli 007. Anche in questo caso Frattini si è sempre mosso senza mai eccedere. Con misura. E pazienza se il suo modello di riforma dei servizi segreti, con l'introduzione delle «garanzie funzionali» (ossia la possibilità di commettere alcuni reati) è stato concepito con un sistema di «contrappesi» così modesto e irrilevante, tale da concedere (potenzialmente) agli 007 un potere paragonabile solo a quello di alcuni stati di polizia. Ma basta il garbo. L'educazione. E così un progetto la cui portata potrebbe essere più devastante di mille leggi Cirami (vi immaginate Berlusconi che può autorizzare operazioni coperte chiedendo l'autorizzazione solo a se stesso?) rischia di passare senza nemmeno un girotondo. A dimostrazione del fatto che chi è bravo a giocare a nascondino, è sempre un po' più

furbo degli altri. Davvero. Frattini è bravo. Il suo mestiere lo sa fare. Ben altra classe rispetto a molti dilettanti allo sbaraglio della maggioranza. Ben altro stile, rispetto alla pratica del turpiloquio. Perché Frattini è la dimostrazione vivente che senza gridare si va lontano. E si fa esattamente ciò che si vuole fare. Senza scottarsi troppo. Ma senza cedere nulla.

Prendiamo la legge sul conflitto di interesse, partorita da Frattini. E paragoniamola all'iter della Cirami. Nel secondo caso c'è stato Pera, le intemperanze di Previti. Pecorella con i nervi a fior di pelle. Brutte figure anche per chi ha giornali e televisioni in mano. Sul conflitto di interessi no. Frattini si è presentato come uomo del dialogo. Del confronto. Ha dichiarato disponibilità, annunciato dichiarazioni. Poi si è presentato esattamente il testo voluto da Berlusconi. Non merita la Farnesina chi si comporta in maniera così diplomatica?

Poco male. Almeno, da ministro degli Esteri, Frattini Franco da Roma ci risparmierà le foto ufficiali con corna, come faceva il suo capo. E darà all'Italia un'immagine meno improbabile. Perché il futuro capo della Farnesina, è abilmente definito «il piacino». Ovvero «Al piacino». Chissà se i capi dei servizi segreti glielo hanno mai detto. Chissà. Se non ne era al corrente, magari chieda a Berlusconi. Prima che il cavaliere se ne esca in pubblico con qualche altra battuta delle sue.

Sua la riforma dei Servizi con le «garanzie funzionali» (ossia la possibilità di commettere alcuni reati)

A sinistra non si giudica la scelta quanto la fine dell'interim. Anche se si sottolinea la scorrettezza istituzionale verso il Quirinale

«Finalmente ci sarà un ministro, non un mezzo ministro»

ROMA Tutti contenti per la nomina di Franco Frattini alla Farnesina. Probabilmente perché dopo dieci mesi Silvio Berlusconi lascia il ministero degli Esteri ad interim, affidandolo ad un suo delegato.

«Finalmente avremo un ministro degli Esteri - dice Fassino - aspettavamo quest'annuncio da tempo. Per esperienza, avendo lavorato alla Farnesina per tre anni, so che non si può fare il ministro degli Esteri a mezzo servizio, e per quanto Berlusconi sia un uomo attivo, fare contemporaneamente il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri era non solo faticoso, ma obiettivamente impossibile. Un ministro degli Esteri deve essere in campo tutti i giorni, soprattutto in un periodo in cui l'attività internazionale del nostro paese è cresciuta molto, per la globalizzazione

e la sempre maggiore interdipendenza tra i paesi».

E mentre Frattini ritiene «prematuro» commentare questa notizia, che a suo parere «si deve sviluppare nelle sedi istituzionali», Fassino sostiene che il ministro debba inserirsi «subito», in vista dell'ingresso dell'Italia nella troika europea, e dell'assunzione della presidenza del semestre.

Il leader della Margherita, Francesco Rutelli, ha preferito non commentare «per il momento» la nomina di Frattini agli Esteri. Per la maggioranza, invece, si sono sentite molte voci: quella di Ignazio La Russa, per Alleanza Nazionale, che si «allegra» delle nomine e si congratula per la scelta di un politico di «prim'ordine» come Frattini, che «ha già fatto conoscere le sue capacità alla Funzio-

ne Pubblica». Alessandro Cè, capogruppo della Lega Nord alla Camera, definisce la scelta di Frattini «molto positiva», data la «serietà» dell'esponente. Claudio Scajola si congratula naturalmente con Berlusconi per la «sapienza» scelta, e sostiene che il premier abbia contribuito a dare «prestigio e credibilità» all'Italia, durante il suo ministero. Di tutt'altro avviso Maurizio Fistarol, il responsabile Istituzioni della Margherita, che ha attaccato Silvio Berlusconi dichiarando che «la soddisfazione per la fine di un interim, che ha messo a dura prova la credibilità del nostro Paese, passa in subordine rispetto allo strappo che ha fatto Berlusconi, spingendosi a dettare l'agenda dei ministri, nominata, secondo il dettato costituzionale, non da lui ma dal Presidente della Repubblica». Molto deluso dalla mossa di Ber-

lusconi, Fistarol ha continuato: «È stata compiuta l'ennesima, grave scorrettezza istituzionale da parte del Presidente del Consiglio, che ha irrimediabilmente annunciato tempi e modi delle nomine ministeriali. Una simile imbarazzante mancanza di rispetto - aggiunge Fistarol - nei confronti delle prerogative tracciate dalla Carta costituzionale, segna davvero un pessimo inizio per la nuova compagine ministeriale».

Alla Farnesina hanno accolto positivamente l'annuncio del nuovo ministro e, Margherita Boniver, sottosegretario agli Esteri, dice di essere «felicissima» per l'annuncio di «un nuovo ministro molto attento alle esigenze della politica estera italiana, ma anche alle esigenze della nostra diplomazia».

c.p.e.